



Quando mi è arrivato il suo ultimo lavoro non avevo dubbi: Elviro Langella ha una dote unica che è propria di chi ha la grande capacità di stupire. Da quando lo conosco, sembrano passati decenni, Elviro si è sempre avventurato in iniziative diverse fra loro, sperimentando linguaggi sempre nuovi ed innovativi. Sfogliando il libro non fatico a ritrovare gli elementi caratterizzanti del suo ricco percorso o almeno di una parte di esso, quello che ho vissuto insieme all'amico Elviro direttamente o indirettamente in questi anni, nonostante la distanza.

La composizione delle singole immagini del fumetto, nel loro rigore ed equilibrio stilistico e compositivo, i volti fissi ed espressivi rimandano alle suggestioni della scultura dei fratelli Scutto, suoi concittadini, esaltata nel suo libro "Solstizio d'estate a Piazza Forcella", fin dalla visita dei nostri ragazzi piemontesi alla mostra loro dedicata, al Palazzo Botton di Castellamonte. Per non parlare dell'omaggio espressamente tributato a questi straordinari artisti con la sua "Favola di Giacomino".

Certamente concorre una sotterranea affinità elettiva con quell'ironia squisitamente partenopea. Né poteva in alcun modo, Elviro rimanere indenne dalla seduzione magnetica esercitata dalle provocatorie installazioni degli Scutto, dalla loro satira dissacrante, dalle iperboli visionarie.

Altrettanto fruttuosa per lui è la lezione della loro singolare reinterpretazione dell'arte presepiale. Staticità e movimento percepito nelle immagini statuarie dove tutto è immaginario. Se ne percepisce l'alchimia della promiscuità, dove inferno e paradiso, bene e male si confondono e si completano lasciando fare capolino ad un'umanità attonita e sorpresa in attesa di riscatto.

L'incomprensibile contaminazione tra il mondo infero e quello angelico che vanno improvvisamente a confondersi con la folla degli umani e le loro ordinarie, labili vite terrene, in quel lasso di tempo speciale sospeso tra cielo e terra, dà luogo a inarrestabili incursioni di demoni nel teatro del dramma sacro messo in scena dal presepio napoletano, di cui i fratelli Scutto hanno reinterpretato l'anima popolare per niente anacronistica, nella scia della geniale rivisitazione antropologica di Roberto De Simone.

Kim e Donald, sono indubbiamente protagonisti negativi, come la storia ce li consegna, tuttavia nel corso del viaggio irridente e onirico del fumetto, sembrerebbe che Elviro non rinunci ad esplorare risvolti finanche insospettabili della loro interiorità. E' un percorso simile a quello della Wanda alla ricerca del suo "sceicco bianco" di felliniana memoria, affascinante mascalzone. Forse fintamente affascinante e fintamente mascalzone allo stesso tempo.

Di Fellini, il cui cinema nasce dalla magia delle strisce a fumetti, rimane la narrazione dissacrante, per certi versi assai vicina al suo immaginario, alla sua continua ricerca di stupire, dove dramma e comicità risultano complementari e volutamente si confondono. E tutto questo non può che riportarmi al vecchio progetto di Elviro Langella "il fuoco, la spada, il leone" varato al Liceo artistico di Castellamonte, ispirato appunto ad uno degli episodi de' "La dolce vita".

I personaggi ed i simboli che troviamo sfogliando il fumetto si manifestano spesso in una dimensione metafisica e riportano al significato occulto di una contrapposizione fra il bene e male, fra il sacro ed il profano. Fra quell'imprevedibile ascesa del dittatore alla Montagna sacra per i Coreani, che lo fa assomigliare ad un personaggio romantico uscito da una tela di Caspar Friedrich perso in eroiche aspirazioni ad un passo dal cielo, contraddetta dalla repentina ridiscesa verso più gretti inappagabili deliri di dominio.

È ben comprensibile che desti stupore imbattersi nelle pagine del fumetto, in quella sterminata galleria di continui riferimenti artistici, a cominciare dalla nutrita "pinacoteca spaziale", nella quale indugiano Donald, Melania e Kim a tratti stordito addirittura da un'improbabile Sindrome di Stendhal. Stride l'accostamento di generi tanto diversi, del grottesco al sublime. Confligge vistosamente la goffaggine di personaggi così caricaturali al cospetto di tali autorevoli capolavori.

Eppure, proprio in tale contrasto traspare la convinzione sempre riaffiorante nell'autore, dell'opportunità di nuove riflessioni sul potere catartico dell'arte finanche in questo contesto apparentemente pretestuoso.

L'arte diventa strumento di affrancamento dal populismo imperante e gretto che caratterizza questo nostro buio periodo.

L'arte diventa strumento di liberazione, con le opere dirompenti della nostra civiltà, con le statue velate o con il graffitismo o con la stessa street art che porta l'umanità a urlare con forza i propri drammi ed i propri limiti. Se l'arte sublime ha il compito di accompagnare il lettore, l'arte popolare lancia messaggi incisivi capaci di svegliare le coscienze.

Ma il fumetto è principalmente un viaggio coraggioso, come tutti i viaggi dei quali non si conosce la destinazione né tantomeno il percorso. All'apparenza sembra che tutto sia casuale, una continua scoperta, pagina dopo pagina, all'insegna dello stupore.

Eppure c'è un sottile filo conduttore che ci porta, attraverso le nostre paure, alla consapevolezza che la pazzia che governa il nostro mondo possa essere vinta. Non c'è un lieto fine o meglio volutamente rimane una sensazione di sospensione.

Se l'assalto a Capitol Hill rappresenta l'epopea finale della deriva populista e razzista, Kim e Donald che rimangono lontani nello spazio lasciano un segnale di speranza: forse il riscatto dalla follia può passare solo attraverso la riscoperta della nostra umanità.

In questo c'è il Langella sognatore che non si arrende al ricatto mortale della camorra, che crea ponti fra regioni lontane.

Sono sicuro che non mancherà il momento in cui mi arriverà il prossimo plico postale dal mio amico Elviro con la certezza che riuscirà stupirmi come solo lui sa fare.

Antonio Balestra



Da sinistra accanto agli allievi del Liceo Artistico "Felice Faccio" di Castellamonte (Torino) il Preside Antonio Balestra, i Proff. Giovanna Carà, Nazzareno La Malva, Vincenzo Melucci.

Desidero ringraziare l'Architetto ANTONIO BALESTRA, Dirigente del Liceo Artistico "RENATO COTTINI" per il commento critico alla Mostra-Fumetto in programma all'I.C. "Ugo Foscolo" di Taormina diretto dalla Preside CARLA SANTORO.

La fattiva collaborazione offerta in questi anni da Antonio Balestra ha consentito di realizzare eventi creativi condivisi tra diverse regioni coinvolte, lasciando a NAPOLI nel quartiere di FORCELLA, segno tangibile di tale intesa corale tra le scuole e le associazioni gemellate, con l'installazione della scultura "la MERIDIANA dell'INCONTRO" realizzata dai ragazzi del Liceo Artistico di Castellamonte sotto la guida del Prof. Nazzareno LA MALVA.



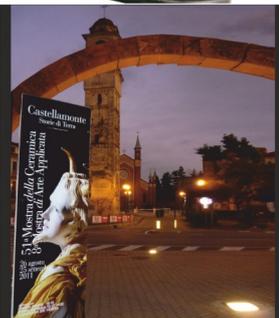


Il rilievo "la MERIDIANA dell'INCONTRO" al Liceo Artistico di Castellamonte. La scultura realizzata dai ragazzi del Liceo sotto la guida del Prof. Nazzareno LA MALVA, è stata donata all'Associazione "Annalisa Durante" di Napoli e installata presso l'adiacente chiesa duecentesca di Sant'Agrippino, nel quartiere di Forcella dove la giovane Annalisa cadde vittima incolpevole di uno scontro tra camorristi.



**LE ALCHIMIE DEI
FRATELLI SCUOTTO
AL PALAZZO BOTTON
DI CASTELLAMONTE - TORINO**

51^a Mostra della Ceramica
8^a Mostra di Arte Applicata



**LE ALCHIMIE DEI
FRATELLI SCUOTTO** AL **PALAZZO BOTTON**
DI **CASTELLAMONTE - TORINO**